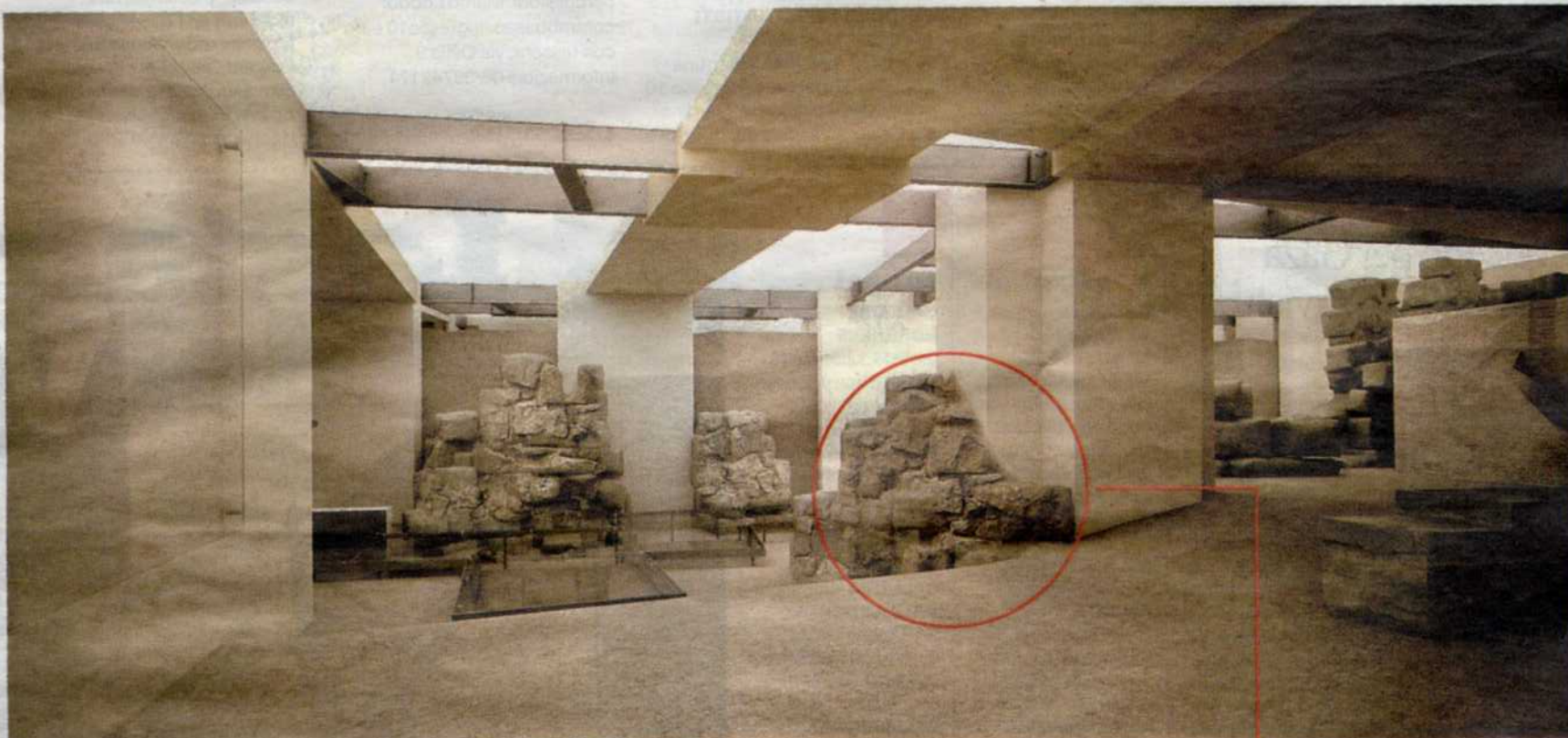




REPERTI
 Sopra, sotto, in basso a destra i reperti e le mura del tempio



Il ritrovamento archeologico nel palazzo liberty del Regio Ufficio Geologico in largo di Santa Susanna

Il tempio del Quirinale



ALLESTIMENTI
 A centro pagina, una veduta prospettica degli allestimenti progettati dalla Soprintendenza per rendere visibili al pubblico i resti del tempio

La sacralità antica nell'edificio di culto del VI secolo a.C.

SARA GRATTOGGI

CHISSÀ se Raffaele Canevari, mirabile progettista di ferrovie e ponti sospesi, vedesse oggi affacciarsi nel palazzo liberty che costruì nel 1879 per ospitare il Regio Ufficio Geologico i resti del tempio arcaico portato alla luce dalla Soprintendenza per i Beni archeologici di Roma. Nell'edificio di largo di Santa Susanna al Quirinale, gli archeologi hanno dapprima individuato un pozzo e i muri che racchiudevano l'orto del seicentesco convento di Santa Maria della Vittoria. Ma la più grande sorpresa è stata la scoperta di poderose file di blocchi di tufo, in un blocco di terreno che proprio

l'orto per quattro secoli aveva protetto. «Sono i muri di un edificio di culto risalente probabilmente al periodo arcaico (VI secolo a. C.), in uso almeno fino al III a. C.», spiega Mirella Serlorenzi, direttore scientifico dello scavo. Alla stessa struttura sembra ricollegarsi la stipe votiva scavata alla fine del XIX secolo sotto la scalinata dell'attuale chiesa di Santa Maria della Vittoria. «Materiale architettonico templare fu trovato anche durante gli scavi per la costruzione del Ministero delle politiche agricole, in via XX Settembre -fanotone il soprintendente Mariarosaria Barbera - un'altra conferma dell'ampiezza e dell'importanza dell'edificio culturale».

La campagna di scavi, condotta in fasi

Gli scavi hanno rinvenuto tracce di un insediamento abitativo che risale al VII secolo a. C.

discontinue dalla fine del 2003, ha messo in luce una quarta struttura muraria, ancora più poderosa, contraddistinta da tre filari di blocchi. Se la funzione di questo quarto muro non è ancora chiara, «è tanto robusto da immaginare che potesse sostenere il podio dell'area consacrata al culto — riflette l'archeologo Marco Arizza — oppure, considerata la posizione del

tempio sulla sommità di un'altura, poteva essere una struttura di contenimento». Ma la storia ricostruita dagli scavi va ancor più a ritroso nel tempo: al di sotto dei muri sono state rinvenute tracce che suggeriscono la presenza di un insediamento abitativo nell'area nel VII secolo a. C., prima dell'edificazione del tempio. Lo racconta l'analisi delle terre contenute in un'olla, rinvenuta in una piccola fossa circolare: i resti ossei di un neonato evidenziano una forma di sepoltura tipica del periodo, a ridosso delle capanne abitate. Ai ritrovamenti e alla storia del Palazzo sarà dedicato il convegno ospitato oggi a Palazzo Massimo, con le conclusioni affidate a illustri esperti come Gilda Bartoloni e Mario Torelli. Al termine dei

lavori che interessano l'ex Regio Istituto Geologico (ora di proprietà della Residenziale Immobiliare 2004 Spa) i resti del tempio arcaico saranno resi visibili al pubblico. Gli allestimenti sono già stati progettati dalla Soprintendenza: varcato l'ingresso del palazzo, il visitatore dovrà alzare lo sguardo, proprio come gli abitanti del VI secolo, per osservare le mura da un'apertura trasparente. Salendo un piano potrà attraversare il temenos, il recinto sacro, e entrare nello spazio della cella templare. La narrazione comprenderà anche un viaggio nelle collezioni di marmi antichi e carte geografiche, fino a 10 anni fa esposte nei locali aperti nel 1897 su iniziativa di Quintino Sella.